**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

***Introduzione al Vangelo di Giovanni***

*“Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti,*

*perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.* **(Gv 20,30-31)**

Tu ci hai donato la tua parola, o Dio, e ci hai rivelato il tuo Volto.

Noi abbiamo imparato ad ascoltarti

e a farci accompagnare lungo il sentiero della vita.

La tua Parola è Luce che illumina la nostra esistenza;

La tua Parola è Fuoco che riscalda e rianima:

fa percepire il tuo amore e la tua misericordia,

La tua Parola è Acqua viva che disseta e ristora,

che porta una nuova forza la capacità di portare frutto.

La tua Parola è Pane buono che nutre noi pellegrini

e ci permette di attraversare anche i deserti e le zone oscure,

di andare avanti anche quando siamo stanchi e crediamo di non farcela più.

La tua Parola si è fatta carne: ha assunto il volto di un uomo,

si è manifestata nella sua tenerezza, nel suo amore senza fine.

In lui, Gesù di Nazaret, Figlio di Dio, Crocifisso e Risorto,

noi possiamo conoscerti e ricevere i tuoi doni. Amen

### Dalla Prima Lettera di Giovanni 1,1-7

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita  (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. **Parola di Dio**

***Pausa per la riflessione in silenzio***

**Salmo 109 (cfr S. Carrarini) Resp. Voi chi dite che io sia? Avete ancora dubbi su di me?**

 **Tu, Signore, sei la luce dei miei occhi, il dubbio non abita più in me!**

Il Padre ha detto a Gesù di Nazareth: «Siedi qui alla mia destra

fino al giorno in cui mi riconsegnerai la terra sottomessa al mio volere».

Dal monte coltivato ad ulivi, monte di prova e passione,

monte di vittoria e ascensione l'ha chiamato a sé nella gloria.

E dallo stesso monte uliveto, come poi dal Tabor in Galilea,

il Signore vincitore della morte ha affidato la sua missione ai discepoli.

Per rafforzare quei fragili uomini ha lasciato in dono il suo Spirito

così l'annuncio è proclamato con forza fino ai confini del mondo e della storia.

I credenti si offrono martiri quando la Parola è fortemente osteggiata

o la testimoniano nell'umiltà e nella pace, incarnandola nell'operosità quotidiana

Così il Regno cresce nel mondo dal seme piantato quel giorno;

si fa lievito, sale, calore che fermenta tutta la terra.

Fin dal giorno della tua incarnazione tu sei l'unico ed eterno Mediatore

tra l'assoluto del Regno dei Cieli e il suo lento instaurarsi nella storia.

Nel tuo nome è annunciata la pace, sbugiardate le ideologie e i fanatismi,

vinte le ingiustizie e la morte, proclamati l'amore e il perdono.

Quando i segni saranno compiuti, quando il corpo e la mente dell'umanità

saranno giunti alla piena maturità, allora la missione sarà veramente compiuta.

Tu ritornerai con la gloria di un re, a differenza di quando sei partito,

e riunirai dalla trafila dei secoli le membra del tuo corpo glorioso.

In quel giorno ci sazieremo di gioia come ora ci nutriamo di fede

e secondo la promessa che ci hai fatto ognuno avrà il suo posto nel cielo.

Così il tuo ultimo grido di crocefisso avrà il suo pieno esaudimento:

la tua sete sarà infine placata e ti ricongiungerai al Padre con il mondo.

La prima finale del Vangelo di Giovanni (20,31) lo definisce, e lo situa letterariamente. Come la più antica predicazione della chiesa, è ancora un “Vangelo”: una proclamazione della messianicità e della filiazione divina di Gesù, a partire dai «segni», per sviluppare la fede nel Cristo, al fine di ottenere la vita. Malgrado 1e caratteristiche che testimoniano una composizione più tardiva, il quarto Vangelo si imparenta dunque alla predicazione o al **“kerigma”** delle primissime età cristiane, di cui riproduce la struttura e i punti essenziali: designazione di Gesù-Messia mediante la discesa dello Spirito santo, secondo la testimonianza del Battista (1,31.34); manifestazione della “gloria” di Gesù in opere e in parole (1,35 - 12,50); racconto della morte, della risurrezione e di alcune apparizioni del Cristo (13,1- 20,20); missione affidata agli apostoli con il dono dello Spirito e il potere di rimettere i peccati (20,21-29). Ma c'è di più: Giovanni si presenta con la garanzia **di un testimone anonimo, “il discepolo che Gesù amava”,** che partecipò al dramma della passione.- (13,23; 19,23.35; cf. 18,15s), vide la tomba vuota (20,2s) e il Cristo risuscitato (21,7.20-24), e forse fu uno dei primi due a seguire Gesù come discepolo (1,35s). **(Bibbia di Gerusalemme – Introd. A Giovanni)**

Meglio dei sinottici, il quarto Vangelo intende mettere in luce il senso della vita, delle opere e delle parole di Gesù. Gli avvenimenti della vita di Gesù sono **“segni”** il cui senso non è emerso subito e fu compreso solo dopo **la sua glorificazione** (2,22; 12,16; 13,7); molte parole di Gesù rivestivano un significato spirituale che fu percepito soltanto più tardi (cfr. 2,19+). Sarebbe toccato allo Spirito santo, parlando a nome del Resuscitato, e ricordando e insegnando ai discepoli ciò che Gesù aveva loro detto, “condurli alla verità tutta intera” (cfr. 14,26+). Il Vangelo giovanneo riflette questo stadio della rivelazione. D'altra parte, molto più dei sinottici, porta un'impronta cultuale e sacramentaria. **La vita di Gesù si svolge nel quadro della vita liturgica giudaica.** Egli opera miracoli e tiene i discorsi più importanti in rapporto con le principali feste e spesso nel tempio: non solo, ma pone se stesso al centro di una religione rinnovata **«in spirito e verità»** (4,24), che si esprime e si attualizza per mezzo dei sacramenti. Il colloquio con Nicodemo contiene tutti gli elementi di una catechesi battesimale (3,1-21); l'idea del battesimo come illuminazione (9,1.39), o come resurrezione (5,1-14; 7,21-24), sembra presente nei racconti della guarigione del cieco nato e del paralitico. Nel c 6 si trova raccolta una somma di insegnamenti eucaristici. Il mistero pasquale cristiano, in sostituzione dell’antica pasqua, penetra tutto il Vangelo (1, 29.36; 2,13; 6,4; 19,36). I riti giudaici di purificazione (2,6; 3,25) cedono il posto alla purificazione delle anime mediante la parola (l,5,3) e lo Spirito (20,22s). **(Bibbia di Gerus. – Introd. A Giovanni)**

Gesù è la parola, il Verbo, mandato da Dio sulla terra e che, una volta compiuta la sua missione, deve far ritorno a Dio (cfr. l,l+); tale missione consiste nell'annunziare agli uomini i misteri divini: Gesù è il testimone di ciò che ha visto e udito presso il padre (cfr. 3,11+). Per accreditare la sua missione, Dio gli ha dato di compiere un certo numero di opere, di “segni”, che superano le possibilità umane e provano che egli è realmente mandato da Dio il quale agisce in lui (cfr. 2,11+): sono una manifestazione ancora discreta della sua gloria, nell'attesa della piena manifestazione nel giorno della resurrezione (cfr. 1,14+). Infatti, secondo la profezia di Is.52,13 (LXX), il figlio dell'uomo deve essere **“elevato”** e, mediante la croce, ritornare al Padre (cf. 12,32+1) e ritrovare quella gloria, presente presso Dio “prima che il mondo fosse”, (17,5+.24), di cui i profeti avevano avuto rivelazione (cf. 5,39.46; 12,41; 19,37 e le note). Tale manifestazione è una Teofania che compie ed eclissa tutte le precedenti, quella della creazione, (1,1) quelle di cui furono gratificati Abramo (8,56), Giacobbe (1,51), Mosè (1,17) i profeti. La gloria del “giorno di Iahwe” (cfr Am 5,18+) si compie nel “giorno” di Gesù” (8,56) e in modo particolare nella sua **“ora”** (2,4+), l'ora della sua **“elevazione”** e della sua **“glorificazione”**. Allora si rivela la grandezza trascendente dell'**“inviato”(**cfr. 8,24+;10,30+), venuto nel mondo per dare la vita (cfr; 3,35+) a quelli che ricevono, mediante la fede, il messaggio di salvezza che egli porta (cfr. 3,11+). Proprio perché tutta la “missione”, del Figlio è ordinata a un’opera di salvezza, essa è la manifestazione suprema dell'amore del Padre per il mondo (cf. 17,6+).

Nei Vangeli sinottici, la manifestazione della gloria del Cristo è principalmente legata al suo ritorno escatologico (cfr Mt 16,27s). Ma anche in san Giovanni si ritrovano i principali elementi dell’escatologia tradizionale: **l'attesa dell’“ultimo giorno”**(6,39;11,24;12,48), della **“venuta”** di Gesù (14,3;21,22s), della risurrezione dei morti (5,28s;11,24) e del giudizio finale (5,29.45;3,36). Tuttavia, si nota facilmente una duplice tendenza: ad attualizzare e a interiorizzare l’escatologia. La “venuta” del figlio dell'uomo è concepita soprattutto, come la venuta di Gesù in questo mondo con l'incarnazione, la sua elevazione sulla croce e il suo **“ritorno”** **nei discepoli mediante lo Spirito.** Il **“giudizio”** si opera da ora nell'intimo dei cuori; la vita eterna (che corrisponde in Giovanni al «regno» dei sinottici) è posseduta già ora nella fede. **(Bibbia di Ger. Int. A Giovanni)**

***interventi e dialogo***

Signore Gesù, Tu non sei semplicemente ritornato alla vita. La tua risurrezione è qualcosa dì ben più grande e importante.

Tu sei diventato il Signore della storia e del cosmo e ora intervieni a favore di ogni uomo e di ogni donna.

Nulla può più trattenerti dal portare a compimento il progetto del Padre.

Avevano tentato di trattenerti ma non ci sono riusciti.

Si erano illusi di averti fermato inchiodandoti mani e piedi al legno di una croce.

Si erano illusi di averti imprigionato in un sepolcro sigillato e affidato alla sorveglianza di alcune guardie.

Ma nulla poteva trattenere la potenza e l'amore di Dio!

Nulla poteva fermare la tua opera di riconciliazione: tu vuoi fare di noi una sola famiglia.

Tu vuoi riportare la pace e la giustizia, la fraternità e il perdono su questa terra

bagnata di troppo sangue, percorsa da troppo odio.

E un giorno i nostri occhi vedranno finalmente portate a compimento tutte le tue promesse. Amen **(R. Laurita)**